



APRILEONLINE.INFO N. 127 DEL 22/03/2006



La cicogna bussa alla porta dei single

Diritti. Una sentenza della Cassazione apre nuove possibilità in materia di adozione. Un primo passo verso il superamento dell'antiquata legge italiana

■ MARZIA BONACCI

Doinita V., cittadina rumena single, il 23 aprile del 2003 è riuscita ad ottenere da parte del Tribunale di Costanza il riconoscimento dell'adozione di una piccola bambina rumena di appena un anno, Andrea Izabela. Durante il periodo di attesa della risposta del tribunale in merito alla sua richiesta adottiva, qualcosa è però cambiato nella vita della donna. Doinita si è infatti trasferita nel 1992 nel nostro paese, dove ha anche deciso di sposare un cittadino italiano. Proprio per via di questa doppia cittadinanza, acquisita in seguito al matrimonio, Doinita ha deciso di richiedere al Tribunale dei minorenni di Roma il riconoscimento della sentenza di adozione che lo Stato rumeno le aveva assegnato, allo scopo di poter finalmente condurre con sé in Italia la piccola Andrea. La decisione del Tribunale minorile (21 aprile 2005) è stata però sfavorevole e così Dionita, tutt'altro che rassegnata, ha deciso di far ricorso. Ieri, a quasi un anno dal ricorso, la Prima sezione civile della Suprema Corte della capitale ha reso pubblica la propria decisione sul caso, con una sentenza (per la precisione la numero 6078) che anche questa volta ha respinto il riconoscimento di adozione che la donna aveva ottenuto nel suo paese, impedendole così di condurre in Italia la bambina. Alla base della motivazione presa dai giudici romani ci sarebbe infatti la condizione di single che la stessa Doinita viveva nel periodo della richiesta e del riconoscimento dell'adozione; una condizione che nel nostro codice viene considerata come un deterrente per l'attribuzione della genitorialità legale. Dura lex, sed lex.

Eppure la sentenza di ieri apre un varco importante sul tema, proponendo nuovamente una riflessione diventata ricorrente in questi ultimi mesi, e cioè quella intorno ai diversi tempi che sempre più chiaramente sembrano caratterizzare la società civile e le aule parlamentari, quasi che le due realtà manifestassero una capacità di elaborazione tutt'altro che unisona. Perché sebbene non sia stata riconosciuta la decisione legale maturata dalla corte rumena in merito all'affido definitivo di un minore ad una donna single, comunque nella stessa sentenza è anche stato affermato un principio nuovo, che spinge la stessa legislazione a rivedere la possibilità di affidare un minore ad una persona single, soprattutto se questa scelta corrisponde al beneficio e all'interesse del minore stesso.

Nel documento della Corte di Cassazione viene infatti "fatta salva la previsione di un criterio di preferenza per l'adozione da parte della coppia di coniugi" ma al contempo non esclude la possibilità che "il legislatore nazionale potrebbe provvedere ad un ampliamento dell'ambito di ammissibilità della adozioni internazionali da parte di una persona singola", purchè si tenga sempre presente il bene del minore. Del resto la stessa Corte tiene a precisare che anche oggi una possibilità di adozione per i single è comunque garantita, almeno nei casi in cui "si è instaurato un rapporto affettivo e genitoriale di fatto ormai consolidato". Al di fuori di queste contingenze però, la legislazione italiana oltre a non permettere il riconoscimento di adozione alle persone single, non consente nemmeno che sul piano della normativa che disciplina l'adozione internazionale venga ratificata una sentenza estera che affida il minore ad un solo individuo. Così, pur

riconoscendo l'impossibilità di venire incontro alle richieste della donna rumena in virtù della nostra legge sull'adozione internazionale, comunque la Corte di Cassazione ha spezzato una lancia a favore di una risoluzione umana di situazioni così drammaticamente complesse. E a sostegno della propria apertura gli stessi "ermellini" hanno potuto chiamare in causa la Convenzione di Strasburgo che lascia liberi gli stati sottoscrittenti, tra cui figura anche l'Italia, di poter regolamentare come credono le domande di adozione da parte di persone single, chiaramente sempre nel pieno rispetto dell'interesse del minore.

La sentenza di ieri è stata salutata con favore anche dalla associazione "GenitoriChe", la quale ha insistito sulla sua importanza come segno di un "allineamento alle posizione del resto dell'Europa". Dello stesso avviso anche Katia Zanotti dei Ds, che ha definito la sentenza "un segno di civiltà di fronte alla considerazione che sono ormai frequenti le condizioni di monogenitorialità" perché "sebbene per un bambino sia ottimale crescere con entrambi i genitori, è anche importante che il diritto sia capace di aprirsi a questo grado di realtà che vede anche le persone single desiderose e capaci di crescere dei figli". Anche per Marisa Nicchi, senatrice Ds, la scelta della Corte di Cassazione "ci mette in linea con un orientamento già prevalente con molti paesi europei e supera una discriminazione inaccettabile, quella che vede la legge esprimere soltanto un tipo unico di genitorialità e di famiglia".

